

Quando mamma è minorenni

Ogni anno in Italia diecimila ragazzine diventano madri. Ecco le loro storie. Iniziate con mille problemi, ma spesso a lieto fine

MARIA NOVELLA DE LUCA

Sedici anni, spesso anche meno. Un po' donne, un po' bambine. All'improvviso mamme. Con la famiglia che fa quadrato e i partner-ragazzini in fuga. E nel marsupio-felpa un figlio che sembra un fratello minore. Infanzia e adolescenza che s'incontrano, a volte va bene, a volte no. Ogni anno in Italia nascono oltre 10 mila bambini da mamme-teenager tra i 13 e i 19 anni, con un fenomeno ancora limitato ma in crescita, e sempre più simile a quello di paesi dove le baby-mamme sono ormai un'emergenza: gli Stati Uniti, dove il dato sconvolgente è di 58 gravidanze ogni 1.000 adolescenti, la Gran Bretagna, l'Australia, ma anche la Francia, l'Austria e molte nazioni dell'Est.

Nel nostro paese l'Istat segnala un aumento dello 0,5% di baby-mamme ogni anno, erano 9.525 nel 2006, 9.538 nel 2007. "Troppe", dicono i ginecologi, osservando i numeri in ascesa invece che in recessione, e segnalando che "nell'età adolescenziale 9 ragazzine su 10 rischiano di restare incinte entro 12 mesi dall'inizio dell'attività sessuale". Rapporti precoci e nessuna conoscenza della contraccezione, Internet senza filtri, la solitudine e un mondo adulto distante e distratto. Dietro una mamma bambina spesso c'è tutto questo, le banlieue metropolitane e la mancanza di educazione sessuale, mentre la società anglosassone ha messo sotto accusa media e tv, incolpati di aver troppo "erotizzato" i messaggi a cui vengono esposti i giovanissimi. Spinte urbane, disagi attuali e nuovi, a cui si aggiungono però tradizioni antiche di gravidanze acerbe sempre accadute e sempre ripetute, come in certe zone della Campania e della Sicilia, regioni dove si concentra tutt'ora in Italia il 70% delle nascite di figli di baby-mamme.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN ARTICOLO DI VERA SCHIAVAZZI

«Giuilio è il più grande amore della mia vita», racconta Manuela, che ha 18 anni ed è mamma da due, seduta nella piccola sala ascolto di un consultorio romano del quartiere Centocelle, mentre fa scorrere sul cellulare le foto di

un bimbetto dall'aria vispa, occhi neri e capelli neri, mal'immagine più divertente è quella in cui tutti e due hanno un ciuccio in bocca, quei ciucciotti caramella che si comprano negli autogrill e fanno venire le carie ai denti. Insieme oggi sono il ritratto dell'allegria, ma Manuela è onesta e dice che se non fosse stato per sua madre Gina, ausiliaria scolastica e per le

psicologhe del consultorio, non ce l'avrebbe fatta. «Prima di parlarne a mia madre, prima di dirle ciò che temevo, ho aspettato oltre due mesi, poi ho fatto il test, ero confusa, lei mi ha portato subito qui, dalla ginecologa, e quando ho saputo che era troppo tardi, che insomma lo avrei dovuto tenere, mi è sembrato di essere in prigione, senza scampo... Poi però Giulio è nato, ed è diventato il mio sole». Manuela, "generazione Juno", mamma bambina per sbaglio.

È stata la Sigo, la Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia a puntare i riflettori su questo specchio di mondo giovanile (diventato addirittura un serial su Mtv) dove buona parte delle statistiche è fatta anche di ragazze immigrate, spesso di seconda generazione, inserite nella scuola e in un contesto di coetanei italiani, ma dove il problema delle gravidanze precoci è sempre più acuto e diventa esplosivo nel "contatto" con il mondo che le circonda. Secondo gli ultimi dati Istat su 10 mila gravidanze "teen", 7.088 sono state di adolescenti italiane, e 2.495 di immigrate. Marina Toschi, ginecologa, membro della Sigo e consigliera di Parità della Regione Umbria, ricorda il caso di una giovanissima ecuadoregna, tredici anni appena, rimasta incinta alle scuole medie. «Mentre la madre, le sorelle, spesso anche loro già baby-mamme hanno accolto e compreso il fatto, pronte a sostenere il bambi-

no, nella scuola media che la ragazza frequentava è scoppiato uno scandalo: né i prof né i compagni riuscivano ad accettare la sua pancia che cresceva, o che si alzava durante la lezione per andare a vomitare... Noi siamo spiazzati di fronte alla gravidanza di un'adolescente — aggiunge Marina Toschi — però vorrei dire che ci sono delle fasce d'età, delle differenze, tra una tredicenne e una diciassettenne ad esempio, e che spesso poi questi incidenti si trasformano in concrete "storie d'amore" tra la baby-mamma e il suo bambino».

È vero. E Manuela lo conferma. L'amore in questo caso vince. Ma il prezzo è alto. «Facevo il terzo anno dell'Istituto Alberghiero. Al quinto mese ho smesso di andare a scuola. Il padre è un ragazzo del mio quartiere, ma è stata una storia di pochi giorni, un'avventura e fino ad oggi non ha voluto riconoscere il bambino. Ma quando ho sentito che la mia famiglia mi avrebbe sostenuto — dice ancora Manuela, tenendo per mano la madre Gina, che ha l'aria forte e concreta esoltanto 36 anni — ho iniziato ad amare questo esserino dentro di me. Piano piano anche mio padre si è rasserenato, mia sorella Federica invece è stata felice fin da subito, per lei era un gioco... Ho avuto un parto stupendo, con me c'erano anche mia madre e mia sorella, adesso Giulio dorme con il suo lettino nella mia stanza e i miei vecchi peluche sono diventati i suoi. No, a scuola non sono tornata, mio padre fa la guardia giurata e anche mia madre lavora, non avremmo potuto pagare qualcuno per guardare Giulio. Ma sto preparando gli esami come privatista e cercherò di farcela... La verità è che alla fine Giulio è stato un regalo per tutti».

Il futuro è ancora tutto da scrivere, molte storie sono assai meno lieti di quella di Manuela, la depressione post-partum colpisce quasi il

70% delle baby-mamme, e molti di questi bimbi figli di maternità troppo acerbe, sono a rischio di abusi e di maltrattamenti. Ma la realtà italiana (così come nel resto del mondo) è che i giovanissimi "fanno sesso senza rete", e che già a 14 anni una ragazza ha avuto il primo rapporto. E la dimostrazione di quanto sia alto il livello degli "incidenti" è contenuta nei dati sulle interruzioni volontarie di gravidanza tra le minorenni, il cui tasso non è mai veramente calato dal 1978 ad oggi. Le statistiche dell'ultima "Relazione parlamentare sulla legge 194" mostrano ad esempio che gli aborti in questa fascia d'età erano 1.390 nel 1989, 1.435 nel 2007. Senza nessun diagramma discendente quindi. Ancor tanti dunque. Troppi. «La situazione italiana delle gravidanze adolescenziali è preoccupante — chiarisce Giorgio Vittori, presidente della Sigo — anche se lontana dall'emergenza di altri paesi. Un problema che si lega all'aumento delle malattie sessualmente trasmissibili tra i giovanissimi. E spesso dietro questi episodi non c'è soltanto l'età con le sue caratteristiche fisiche e psicologiche, ma altri fattori critici, come l'educazione e il basso livello di istruzione della famiglia di origine».

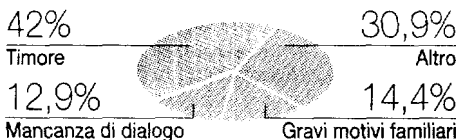
A cui si unisce, come precisa Chiara Mezzalama, psicoterapeuta dell'Aippi, Associazione italiana di psicoterapia psicoanalitica infantile, «la grande ignoranza degli adolescenti in materia di sessualità». «È come se vivessimo ancora negli anni Cinquanta. In famiglia i genitori non spiegano nulla, il tabù generazionale è ancora forte e sentito. A scuola l'educazione sessuale non esiste, se non per poche ore ogni tanto. Questi ragazzini sono esposti ad una sessualità precoce, hanno tante informazioni ma una assoluta inconsapevolezza di sé e del proprio corpo. Basti pensare che molte ragazze sono convinte che le prime volte in cui si fa l'amore, quasi certamente non si resta incinte... Così, per sentito dire. Ed ecco che arrivano le gravidanze inattese, questi cicloni che possono sconvolgere per sempre la vita di un'adolescente».

C'è poi un pezzo d'Italia dove le baby-mamme esistono da sempre, sono a loro volta figlie di madri-

bambine, ed è una antropologia che non cambia, una tradizione che non muta. Maria Rosa D'Anna è direttore dell'Unità Operativa di Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale Buccheri La Ferla di Palermo, quartiere Brancaccio, alta densità mafiosa, alto disagio sociale. Un "punto nascita" tra i più affollati della Sicilia, con oltre 2.500 parti l'anno, una lunga tradizione nel parto senza dolore, ma soprattutto un frequentatissimo ambulatorio-adolescenti, dove purtroppo le gravidanze di teenager sono ancora numerose. «In Sicilia si tratta di un fenomeno radicato e antico, presente negli strati più disagiati delle periferie suburbane. Spesso queste ragazze — racconta Maria Rosa D'Anna — restano incinte dopo la classica fujtina, ma paradossalmente la gravidanza piuttosto che isolarle è come se le mettesse in luce. Ad un tratto, adolescenti che nel contesto sociale e familiare non avevano alcun peso, acquistano il ruolo di madri e vengono ri-considerate. Quando partoriscono, disolito, anche se giovanissime, accudiscono bene il loro bambino, aiutati dai servizi sociali... È chiaro che ci troviamo di fronte a fenomeni estremi, da combattere, prima di tutto con l'educazione sessuale nelle scuole. E che il futuro di questi bimbi è davvero incerto. Però, almeno nei primi anni di vita dei figli, queste baby-mamme mostrano di essere, a sorpresa, delle buone madri».

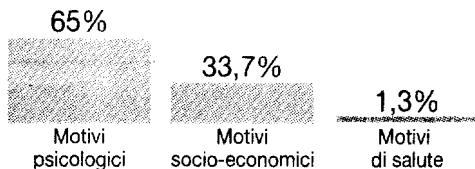
Autorizzazione aborto

Motivi per cui la minorenni ricorre al Giudice Tutelare senza il consenso dei genitori



Motivi della scelta di abortire

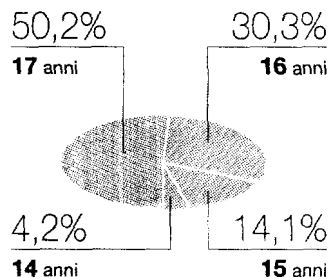
(tra le minorenni)



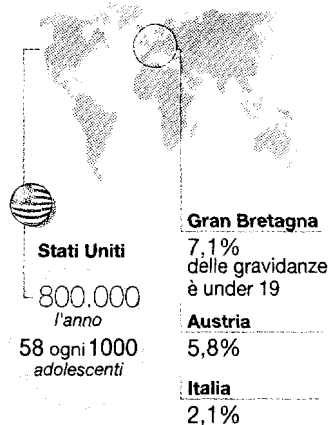
Età media dell'aborto

(tra le minorenni)

Inferiore ai 14 anni 1,2%



Baby gravidanze nel mondo



Rischi delle gravidanze precoci

- Parto prematuro
- Ritardo di accrescimento del feto
- Maltrattamento sui bambini
- Depressione post-partum

colpisce **oltre il 50%** delle mamme under 20

Fonte: Sigo, Istat, Relazione del Parlamento legge 194, anno 2008